

di ANDREA IACONO

REGGIO CALABRIA – Il logo è una versione stilizzata e riadattata dello stemma del Comune: San Giorgio, il patrono di Reggio Calabria, a cavallo con la sua lancia infilza non il drago, ma una bottiglietta di plastica, a simboleggiare il "santo" spirito "guerriero" a favore della sostenibilità ambientale. È la rappresentazione "plastica" del progetto che della plastica vuole ridurre l'uso sul territorio comunale. Fino a bandirlo.

Il 5 giugno scorso è stata adottata formalmente da parte del Parlamento europeo e dal Consiglio dell'Unione Europea, la direttiva 2019/904, tesa a ridurre l'incidenza di determinati prodotti di plastica monouso sull'ambiente, in particolare sull'ambiente acquatico, e sulla salute umana, nonché promuovere la transizione verso un'economia circolare con modelli imprenditoriali, prodotti e materiali innovativi. Ogni Stato membro dovrà adottare provvedimenti per adeguarsi alle nuove regole entro il 3 luglio 2021. La Regione Calabria, da par suo, la scorsa settimana ha approvato un documento strategico per la riduzione progressiva dei rifiuti, a partire da quelli in plastica, per la salvaguardia dei mari dall'inquinamento e la valorizzazione dei territori costieri. Previsto, tra le altre cose, l'utilizzo di circa 6 milioni di euro dal Po Calabria per creare una rete regionale di territori costieri liberi dai rifiuti plastici. Reggio Calabria, su impulso del sindaco Giuseppe Falcomatà, ha deciso di giocare d'anticipo e già da qualche mese ha avviato una campagna d'ascolto, confronto e sensibilizzazione con interlocutori istituzionali, operatori commerciali, imprenditori, associazioni ambientaliste, organizzazioni di categoria per costruire un percorso condiviso e partecipato, orientato alla salvaguardia ambientale attraverso il drastico contingentamento del consumo di oggetti in plastica.

Una rivoluzione (culturale) dal basso, ma stimolata dall'alto delle istituzioni locali, Comune e Città metropolitana. Nessuna imposizione autoritaria tramite ordinanze o delibere, né obblighi o prescrizioni per esercenti o cittadini. «Non seguendo una logica sanzionatoria, ma su base squisitamente volontaria e tentando piuttosto di contribuire a creare una coscienza collettiva ecologicamente corretta», fa presente il sindaco Falcomatà.

Si arriva quindi al San Giorgio che infilza la bottiglietta di plastica, il logo del progetto "plastic-free", presentato nei giorni scorsi:

le vetrofanie apposte sulle vetrine degli operatori commerciali reggini che intendono aderire alla campagna di riduzione degli oggetti in plastica monouso avviata dal Comune. Al momento il progetto pilota conta l'adesione di una cinquantina di pubblici esercizi, per lo più del settore della ristorazione, pionieri della svolta green "made in RC" e alfieri di un turismo eco-sostenibile che punta a rilanciare l'immagine della città.

Nel frattempo si studia un sistema premiale, al vaglio dei dirigenti comunali, che potrebbe comprendere esenzioni o riduzioni delle imposte locali (Tari, Tosap) per gli operatori commerciali promotori di eventi e iniziative plastic-free: il minor gettito fiscale a vantaggio dell'Ente comunale risulterebbe più che

compensato dalla contrazione dei conti per lo smaltimento dei rifiuti e per la pulizia delle strade in capo al Comune. Anche se bisogna fare i conti con il piano di rientro cui è sottoposto Palazzo San Giorgio, per cui i tecnici sono al lavoro per individuare "ricompense" alternative. Come, per esempio, consentire una più estesa occupazione di suolo pubblico o, magari, un prolungamento di orario per attività artistiche, culturali o musicali. Oppure ancora, di concerto con le organizzazioni di categoria, l'istituzione di un apposito Gruppo d'acquisto solidale (Gas) per acquisti collettivi a prezzi più vantaggiosi di oggetti monouso a scopo alimentare in materiale non plastico (dai piatti alle cannucce,

dalle palettine alle posate).

«Pubblicizzeremo su larga scala l'elenco, via via aggiornato, dei locali e dei negozi che avranno aderito alla campagna "plastic-free": in questo senso – osserva il consigliere metropolitano all'ambiente Antonino Nocera – il progetto in genere e queste vetrofanie nello specifico costituiscono reali strumenti di consumo critico». Per Falcomatà «il plastic free a Reggio Calabria è un esperimento di democrazia partecipata, inizialmente difficile ma che sta già portando i risultati sperati.

Sarebbe stato molto più facile fare una semplice ordinanza, così come hanno fatto altri sindaci, che vietasse l'utilizzo della plastica dall'oggi al domani. Noi abbiamo fatto una cosa diversa. Vogliamo avviare un percorso che

possa portare la città a farsi trovare pronta. Da qui nasce l'idea di coinvolgere le associazioni di categoria, i commercianti, le strutture ricettive, le scuole ed i singoli cittadini attraverso un percorso comune. Non vogliamo sanzionare chi utilizza ancora la plastica ma al contrario vogliamo premiare chi adotta il plastic free. Chi da oggi esporrà l'adesivo "plastic free" assumerà l'impegno con se stesso e la città a ridurre pian piano l'utilizzo della plastica monouso fino ad eliminarla collegando a questa maturità delle misure premiali come la visibilità sui siti istituzionali e tanto altro».

Nel capoluogo di provincia una sia pur flebile luce si intravede, in provincia è ancora il buio.



Giuseppe Falcomatà

Nessuna
ordinanza
Rivoluzione
dal basso

Promozione
sui social
per gli aderenti
Poi gli sconti

■ **AMBIENTE** Focus sull'area metropolitana reggina

Liberi dalla plastica il Comune stimola gli esercenti provano